

NAOMI COME CARLA SOGNI DA FIRST LADY PER LE EX TOP MODEL

PAGLIERI a pagina 7



CALCIO COL BOTTO LA JUVENTUS TREMA A CATANIA

Pareggio su rigore (1-1) solo al 90'
Genoa: rivoluzione anti-Lazio in difesa
Samp: col Palermo match per l'Europa

SERVIZI da pagina 33 a pagina 37

MAGAZZINI ABBIGLIAMENTO
David Scott
SALDI
Via Bocchella, 24r
Albaro

LA MANOVRA Bot e titoli più tasse in vista

Il piano del governo prevede sgravi fiscali per lavoratori e pensionati, ma anche un aumento al 20% del prelievo sulle rendite

LOMBARDI >>> 5

CONTRATTO Tute blu trattativa interrotta

I sindacati giudicano irricevibile la proposta della Federmeccanica che offre 100 euro lordi. La richiesta è di 117 più 30: «O si cambia o è rottura»

G. FERRARI >>> 10

SPOTORNO Muore in autostrada nella corsa per il trapianto

L'ambulanza partita da Ventimiglia si è schiantata contro il guard rail. Subito trovato un altro paziente per l'intervento al fegato

SCARCELLA >>> 6

Package Sistemi Liguria
Software paghe per Aziende e Professionisti
www.pslpaghe.it • commerciale@pslpaghe.it
840502581

INDICE

in primo piano...	2	genova	17
politica	4	lettere e città	24
attualità	5	album	25
cronache	6	agenda	26
dal mondo	7	spettacoli	27
liguria	9	cinema & teatri	28
economia	10	televisione	30
cultura e spettacoli	12	sport	33
spettacoli	13	genova sport	43
lettere e rubriche	14	meteo - lotto	47
commenti	15	affari	49



L'INCHIESTA SUL MULTIPURPOSE

«Pressioni da Novi ora blocco il porto»

L'armatore Musso: voleva che ritirassi il ricorso sul terminal

GENOVA. È sempre più forte la bufera che si sta abbattendo sul porto di Genova dopo l'inchiesta aperta dalla magistratura per presunti illeciti nell'assegnazione del terminal Multipurpose.

«Ho ricevuto pressioni dal presidente dell'Autorità portuale, Giovanni Novi». A denunciarlo al *Secolo XIX* è il terminalista Bruno Musso. Che avverte: «Ho vinto dei ricorsi. Se fino ad oggi non ho bloccato il porto di Genova è solo per senso di responsabilità. Ma, sia chiaro, ho il potere di farlo». Poi, sulla situazione del porto: «È come una zattera con cinque posti e dieci persone che vogliono salire. Hai voglia a cercare una soluzione che accontenti tutti: se sono tra quelli che stanno per af-

fogare perché non gli viene lasciato spazio, tento di attaccarmi in tutti i modi. Non puoi chiedermi di essere un gentleman».

Intanto, è sempre polemica sull'annunciata nomina di Luigi Merlo alla presidenza dell'Autorità portuale. Ieri il sindaco Marta Vincenzi ha ribadito che l'iter che ha portato alla scelta dell'assessore regionale ai Trasporti è stato «irrituale». Un chiaro riferimento al ruolo avuto da Claudio Burlando durante le consultazioni con gli operatori portuali. Più sereno il commento di Mario Margini, uno dei due «sconfitti»: «Se il nome di Merlo sarà ufficializzato, per me la vicenda sarà considerata finita».

CAFASSO, GALIANO, F. FERRARI e G. FERRARI >>> 3



DURO ATTACCO ALLE REGIONI

Rifiuti, Prodi chiede aiuto

Mentre Soru sfida le «bande da stadio», gli altri governatori si defilano. Appello del premier al centrodestra, che dice no

ROMA. «È ora di finirla». Romano Prodi è arrabbiatissimo con le Regioni che non vogliono accogliere i rifiuti della Campania. Mentre il presidente della Sardegna, Renato Soru, sfida i gruppi che hanno dato l'assalto alla sua casa con lanci di spazzatura («Non è una protesta, è teppismo da stadio») molti altri governatori prendono tempo. Prodi li bacchetta e si rivolge a maggioranza e opposizione, perché collaborino alla soluzione del problema. L'emergenza, ha detto il premier, è «una vergogna per tutta l'Italia», che deve essere risolta «tutti insieme». «Non è ammissibile che un paese come l'Italia, in questa situazione, non dimostri una responsabilità collettiva». Ma il portavoce di Berlusconi, Paolo Bonaiuti, e il vice coordinatore azzurro Fabrizio Cicchitto negano un sostegno al premier.

CASTANINI, NEONATO e ZINOLA >>> 2

>> NEVE IN LIGURIA, CAOS SULLA SAVONA-TORINO



L'autostrada A6 sotto la nevicata che ieri ha causato disagi al traffico e numerosi incidenti. La polizia stradale ha dovuto scortare i Tir. Il maltempo ha colpito tutto il Ponente ligure. Cornicioni crollati e cantine allagate a Genova

SOLUZIONE «PARLAMENTARE» PER L'INSOLITO CASO SPEZZINO

LA PAPERERA CHE SI CREDE UN CANE

SONDRA COGGIO

UNA CHIAMATA per lei dal Parlamento. Lilla, la papera spezzina che si crede un cane, perché è stata allevata in casa come un cucciolo d'affezione, non se la sarebbe mai aspettata: la sua storia, rilanciata dal sito www.ilsecoloxix.it, è arrivata fino a Roma. E ora il proprietario di una villa con giardino, amico appunto di un parlamentare che ha chiesto l'anonimato, si è detto disposto ad adottarla: perché ama gli animali e ha già un bel papero «da compagnia». Maschio.

Lilla è una dimostrazione vivente dell'«imprinting»: acquistata anatroccola alla fiera del santo patrono della Spezia, San Giuseppe, ha trascorso anni felici con la sua proprietaria, una signora austriaca, che la chiamava per nome, la imboccava a pane e latte e la

trattava come un'amica affettuosa, rivolgendosi a lei come fosse uno dei suoi amatissimi cani.

Oggi, Lilla non sa di essere un'oca. E quando la sua padrona, per ragioni di salute, è dovuta ripartire per l'estero, si è posto il problema: dove ricoverarla? Chi mai si sarebbe preso in casa una papera, per giunta di ragguardevoli dimensioni? L'ufficio tutela animali, diretto da Antonietta Zarelli, ha trovato un'ancora di salvezza in Pietro Cavallini, fondatore di una fattoria

biologica didattica, in cui operano come contadini giovani disabili. Alla fattoria vivono cavalli, caprette e galline. E qui Lilla ha trovato casa: non vuole stare nel recinto delle oche, con le quali sente di non avere nulla da spartire, e trascorre il suo tempo con Asia, la cagnetta meticcina. Segue i fattori mentre potano le piante e seminano. Cammina con sussiego, come una signora, e tratta gli altri animali dall'alto in basso.

Happy end, dunque? No, perché nemmeno in questo piccolo eden la papera può ritrovare l'affetto costante che la sua padrona austriaca spartiva fra lei e i suoi amici a quattro zampe. Non resta che sperare in un miracoloso risveglio dell'identità perduta. Purché il papero di cui l'anonimo parlamentare vanta la bellezza non sia il solito raccomandato di turno.

LA DOMENICA

LAICI, DATEMI UN PENSIERO

MAURIZIO MAGGIANI

HO DA FARE una domanda urgente ai laici: ce l'avete un pensiero? E se ce l'avete, dov'è, qual è? Ciò che vi chiedo non è un pensiero contingente - come arrivo alla fine della giornata sano e salvo? - ma un pensiero forte che descriva e interpreti la natura della realtà e la sua ragione, la coscienza del mondo e degli uomini che agiscono nel mondo. Vi faccio dei nomi: Immanuel Kant, Baruch Spinoza, Antonio Gramsci, Bertrand Russell, Benedetto Croce: forse vi dicono qualcosa. Sapete a questi accompagnare un filosofo tuttora vivente che aggiunga qualcosa al loro pensiero facendolo in lingua italiana? Io non ne conosco, ma forse ce n'è qualcuno che sta lavorando nel silenzio e a voi risulta.

SEGUE >>> 15

PRIMARIE USA

New Hampshire voti contestati si ricontano tutte le schede

Nei voti scrutinati a mano l'8% in più a Hillary Clinton e il 3% in meno a Barack Obama

WASHINGTON. Lo spettro del pasticcio (se non addirittura dei brogli) si stende sulle elezioni primarie nel New Hampshire. Gli Stati Uniti, dove nessuno ha dimenticato i brogli in Florida nel voto del 2000 che portò al potere Bush, ripiombano nell'incertezza. Su richiesta di due candidati, il democratico Dennis Kucinich e il repubblicano Albert Howard, le schede verranno ricontate. Ci sarebbe una grande differenza tra i voti delle schede contate a mano, e quelli letti elettronicamente. A beneficiarne sarebbe in particolare Hillary Clinton, che nei seggi con il controllo elettronico avrebbe ottenuto addirittura un 8% in più, mentre Barack Obama avrebbe il 3% in meno. Quanto basta per ribaltare il risultato.

SERVIZIO >>> 7

Sentimenti
AGENZIA DI INCONTRI

solitudine... Addio!!

descriviti con un sms riceverai senza impegno le nostre proposte
338 8445323
www.agenziasentimenti.it
GENOVA: Via Dante Alighieri, 2 interno 116 - Tel. 010 542205
E-mail: info@agenziasentimenti.it

BUFERA SUL PORTO

«Posso bloccare i moli»

Musso (Grendi): ecco le pressioni di Novi per farci ritirare i ricorsi sul Multipurpose

GENOVA. Parla, Bruno Musso, di «pressioni» ricevute dal presidente dell'Autorità portuale Giovanni Novi per ritirare il ricorso sulle concessioni al Multipurpose. E sulle aree affidate a Tirrenia sostiene che «a livello di gestione, è come se fossero spazi dati alla Culmv, perché la compagnia di Stato non usa suo personale. Per questo l'accordo Grendi-Tirrenia è bloccato, la Compagnia Unica non vuole che sbarchiamo su quegli spazi». Una polemica a tutto campo. Dopo la bufera: l'indagine per turbativa d'asta sulla gara per i moli di Sampierdarena, le accuse di concussione a Novi e al suo consigliere Sergio Maria Carbone, le affermazioni di Ignazio Messina: «L'accordo l'abbiamo firmato perché obbligati, non c'erano alternative».



Una gru sui moli del Multipurpose, la porzione del porto di Sampierdarena al centro della disputa per le concessioni

BRUNO MUSSO, oggi a capo del gruppo Grendi, non è un operatore portuale qualunque. Nel 1969, quando varò il traghetto "Vento di Tramontana", fu contestato dai camalli perché l'unità, attrezzata con mezzi tecnologici avanzati, riduceva il numero degli addetti per il carico-scarico della merce. Fu, nei primi anni Novanta, uno degli imprenditori che più di altri contestò i porti pubblici aprendo la porta al processo di privatizzazione. Oggi, nello scalo di Genova, è l'uomo dei ricorsi. È lui che ha fatto saltare l'attuale assetto del Multipurpose appellandosi al Tar e sottolineando l'anomalia di Tirrenia, che senza avere partecipato alla gara pure ha ottenuto degli spazi. E lui che potrebbe far slittare una volta ancora l'avvio dei lavori a Calata Bettolo, che indirettamente impediscono l'operatività del servizio che il suo gruppo gestisce da e per la Sardegna con tre navi ro-ro: «Non lo faccio per senso della responsabilità - dice - ma in porto potrei bloccare tutto».

Non è, sostiene, una questione di azzeccagarbugli o operatori troppo litigiosi. Ma il risultato di una crisi complessiva dello scalo. Mancano gli spazi, la struttura interna dell'Autorità portuale è «in macerie» e qualsiasi atto di-

venta impugnabile: «Lo dico sempre ai miei avvocati: voi siete bravissimi, ma gli altri vi hanno facilitato il lavoro».

E poi, sullo stato del porto di Genova: «È come una zattera con cinque posti e dieci persone che vogliono salire. Hai voglia a cercare una soluzione che accenti tutti: se sono tra quelli che stanno per affogare perché non gli viene lasciato spazio, tento di attaccarmi in tutti i modi. Non puoi chiedermi di essere un gentleman».

Di tutte le vicende che lo vedono coinvolto, quella riguardante il Multipurpose è quella più spinosa. E gravida di conseguenze: a seguito del suo ricorso, il Tar ha giudicato nulle le concessioni rilasciate nel 2004. Se gli occupanti non hanno ancora dovuto sloggiare, è perché c'è una sospensiva del Consiglio di Stato che, con l'accordo di Musso stesso, ha congelato l'attuale situazione per il bene del porto. Almeno sino a maggio.

Bruno Musso si rivolge al Tar nel 2004, poco dopo la decisione dell'Autorità portuale di attuare lo "spezzatino". Lamenta il fatto che, tra i cinque concessionari, compaia anche Tirre-



L'ACCUSA ALL'AUTORITÀ I cinquantamila metri a Tirrenia? Di fatto sono della Compagnia Unica, che non se ne andrà mai

BRUNO MUSSO
terminalista - gruppo Grendi

nia pur non avendo partecipato alla precedente gara. Se c'è spazio per Tirrenia, è la sostanza del ricorso, perché allora non anche per noi? Il 21 marzo 2007 i giudici gli danno ragione: il Multipurpose è da riassegnare. Nel frattempo il ricorso è rimasto nel congelatore: Grendi aveva trovato spazi in sub-concessione in altre aree esterne al Multipurpose date in concessione a Spinelli. A un certo punto, però, Musso ritira fuori la questione. Perché? «Perché l'Autorità portuale si rifiutava di recepire un'intesa tra noi e Tirrenia per gestire insieme i 50.000 metri quadrati al Multipurpose». Il motivo, secondo Musso, «è che su quelle aree lavora solo personale della Compagnia Unica, non avendo Tirrenia alcun dipendente. Sono spazi che, nella gestione, sono dati totalmente in affidamento alla Culmv. Che non gradisce quindi la nostra presenza».

E a questo punto, spiega Musso, che si verificano le pressioni di Novi: «Io siedo nella Commissione consultiva dell'Autorità portuale. Durante le riunioni è successo diverse volte che il presidente dicesse che, se non avessimo ritirato il nostro ricorso, non avrebbe trattato sulle nostre richieste. Io più volte, tra l'altro, gli spiegai che era nostro diritto costituzionale presentare ricorso se ci ritenevamo danneggiati». Dice Musso, inoltre, che Novi si adoperò per un'alternativa: «Mi consigliò più volte di chiedere i 25.000 metri quadrati che ci servono per operare al gruppo Messina. Credo che puntasse a metterci uno contro l'altro. Ha sempre fatto così. Cerca di far litigare gli operatori e poi dice: litigano, io non c'entro. Ma non ho mai inteso chiedergli quegli spazi che, comunque, anche se Messina avesse rinunciato, bisognava mettere a gara».

Il *Secolo XIX* ha contattato Giovanni Novi per ascoltare la sua versione dei fatti denunciati da Musso. La risposta del presidente è stata: «Non ho intenzione di dire assolutamente nulla».

SAMUELE CAFASSO

>> 11 GENNAIO



Novi nel mirino dei pm
Il presidente dell'Autorità portuale è sotto accusa per turbativa d'asta e per aver truffato la gara per il Multipurpose

>> 12 GENNAIO



I Messina sfidano Novi
Il presidente dell'Autorità portuale è sotto accusa per turbativa d'asta e per aver truffato la gara per il Multipurpose

>> LE PRECISAZIONI

NOVI: DECISIONI CONDIVISE DA PERICU

... Scrive Danilo Cabona, dirigente dell'Autorità portuale: 1) Il presidente Novi non ha mai ricevuto alcuna comunicazione in merito ad un'indagine di concussione nei suoi confronti. (Forse il presidente Novi farebbe bene a parlare con il suo avvocato) 2) Dal primo momento in cui il dottor Novi ha avuto notizia dell'apertura dell'indagine sul Multipurpose, si è presentato al Pm per rendere le più ampie e articolate spiegazioni sulla procedura seguita. (Il fatto emerge chiaramente dall'inchiesta pubblicata dal *Secolo XIX*) 3) Per quanto attiene al rilascio delle concessioni, si ricorda che lo stesso è avvenuto ai sensi della legge 84/94 con voto unanime del Comitato portuale del 15 aprile 2004. (Nessuno ha mai messo in dubbio gli atti del Comitato portuale) 4) La valutazione sulla legittimità dell'operato dell'Autorità è stata ampiamente condivisa sia al momento dell'adozione dei relativi atti sia tuttora da parte di soggetti altamente qualificati chiamati ad esprimere il loro specifico parere sull'argomento come il Prof. Pericu e l'Ammiraglio Pollastrini. (Le dichiarazioni rese dal presidente Novi relativamente al ruolo del professor Pericu e dell'ammiraglio Pollastrini sono state pubblicate dal *Secolo XIX* il giorno 11 gennaio a pagina 2) 5) Il presidente Novi non ha mai dichiarato di sapere che l'indagine sia nata a seguito di denunce sporte dai signori Negri e Messina. Ha solo informato di essere da tempo oggetto di forti attacchi da parte degli stessi. (Confermiamo la correttezza di quanto riportato sul *Secolo XIX*)

LA NOMINA DEL PRESIDENTE

Vincenzi: «Mai detto o Costa o morte»

Il sindaco sceglie toni soft ma non fa retromarcia. E contesta i "meccanismi irrituali" che hanno portato alla scelta di Merlo

GENOVA. «Mai detto: Costa o morte». Marta Vincenzi ha scandito il concetto ieri pomeriggio in giunta, riunita con urgenza sull'incandescente questione della nomina di Luigi Merlo, assessore regionale ai Trasporti, a presidente dell'Autorità portuale di Genova. La scelta del ministro dei Trasporti, Alessandro Bianchi, sarà ufficializzata tra domani e martedì, ma è quasi certo che cadrà sul quarantaduenne ex vicesindaco della Spezia, preferito a Mario Margini, assessore ai



Marta Vincenzi

Lavori pubblici della giunta Vincenzi, e, soprattutto, a Paolo Costa, presidente della Commissione trasporti del Parlamento europeo, sostenuto a spada tratta dal sindaco di Genova.

«Mai detto Costa o morte», ha ripetuto ieri il sindaco agli assessori e ai capogruppo della maggioranza per smentire «le troppe illusioni o addirittura invenzioni lette in questi giorni». Il riferimento è alle minacce di dimissioni e di un possibile ricorso al Tar, in caso di nomina di Merlo, che Vincenzi avrebbe sventolato in una lettera inviata venerdì al presidente del consiglio, Romano Prodi, e al ministro Bianchi. «Proprio perché credo sia fondamentale un comportamento trasparente e rispettoso delle regole - fa sapere il sindaco attraverso un comunicato stampa diffuso poco dopo la riunione di giunta - ho puntualmente evi-

tato di intervenire con pressioni politiche, telefonate o, addirittura, come millantato da qualcuno, minacce con alcune esponente del governo o dei partiti della maggioranza». Un passo indietro? Sino a un certo punto. Il sindaco continua a non gradire la nomina di Merlo alla guida di Palazzo San Giorgio «rimandando una valutazione più approfondita» a dopo che saranno resi noti il decreto di nomina e le sue motivazioni. A cosa porteranno le valutazioni non è dato sapere. È improbabile che Vincenzi voglia impugnare l'arma del ricorso al Tar, per bloccare la nomina di Merlo, ma sicuramente pretenderà garanzie politiche a sostegno del proprio programma per il rilancio del porto e un nuovo rapporto tra lo scalo e la città. Non è neppure escluso che il sindaco confidi ancora in una modifica del verdetto di Bianchi o, addirittura, che salti la terna. Non a caso, nella famosa lettera, Vincenzi ha criticato ancora una volta «il meccanismo irrituale, di dubbia legittimità, con cui si è condotta una specie di campagna elettorale simil-primaria» sui tre nomi indicati da Comune (Costa), Provincia (Merlo) e Camera di commercio (Margini). L'iniziativa era stata voluta dal presidente della Regione, Claudio Burlando. Ieri il sindaco ha chiesto e ottenuto il pieno appoggio della maggioranza alla propria linea di «richiamo al ministro e al governo» affinché sulla vicenda assumano «un profilo istituzionale ineccepibile». Cioè: eseguire una nomina tecnica, basata sulle competenze e le esperienze in materia portuale, come prevede la legge 84 del '94.

VINCENZO GALIANO

LE REAZIONI ALLA PROSSIMA NOMINA DI LUIGI MERLO

MARGINI: «È MEGLIO FINIRLA QUI»



L'assessore Mario Margini (Pd)

GENOVA. «Qualche errore in questi mesi è stato commesso, è vero. Ma, se alla fine il nome sarà quello di Merlo, il mio suggerimento è di finirla qui. Non si può andare avanti all'infinito con questa faccenda». A metà mattinata, con Marta Vincenzi e il suo staff impegnati a capire come reagire all'indicazione che fra domani e martedì arriverà dal governo, Mario Margini, uno dei due sconfitti nella corsa per la presidenza dell'Autorità portuale, affida a poche parole la propria delusione: «L'ho sempre detto: la terna proposta al ministro Bianchi era formata da persone perbene. Se Bianchi sceglierà Merlo, considererò chiusa la vicenda». Un gesto elegante, quello dell'assessore. Che non contribuisce a stemperare, tuttavia, un clima sempre più avvelenato.

Forza Italia chiede le dimissioni del sindaco Marta Vincenzi. E anche l'ex governatore Sandro Biasotti, nel benedire la scelta di Merlo, chiede al sindaco e al presidente della Regione, Claudio Burlando, di fare un passo indietro. Michele Scandroglio, coordinatore regionale azzurro, parla di «reazione scomposta e sguaiata» riferendosi alla battaglia che Vincenzi ha fatto per Costa. «Si conferma l'incapacità della sinistra di trovare una sintesi per il bene della città», attacca.

«La mancata nomina di Paolo Costa - dice Roberto Cassinelli, coordinatore metropolitano di Forza Italia - costituisce una pesante sconfitta nella strategia e nei programmi di Marta Vincenzi. Il silenzio di venerdì, la richiesta di incontro urgente al presidente del Consiglio dei ministri, la minaccia di ricorsi sono segnali di un fortissimo malessere. Il sindaco ha più volte dichiarato che il veneziano Costa poteva essere l'unico salvatore del porto. La coerenza alla quale sempre si richiama non può che portarla alle dimissioni». Per Biasotti la scelta di Merlo è «troppo politica», ma «se riuscirà a svincolarsi dalla partitocrazia - aggiunge Biasotti - la Vincenzi

dovrà fare un atto di coraggio e dimostrare che vuole davvero bene alla città, finendola con questa lotta di potere con Burlando». E se per l'ex governatore Luigi Merlo è «persona di livello», per Tirreno Bianchi, consigliere regionale del Pdc e console della compagnia Pietro Chiesa, il prescelto è «un giovane di belle speranze con consiglio di portarsi dietro un cornetto portafortuna, avendo ricevuto gli auguri di Confindustria e di Bisagno». Dietro l'ironia sta forse la preoccupazione rispetto alla dichiarata volontà di Merlo di eliminare la centrale Enel dal porto? «La Pietro Chiesa è lì da oltre cent'anni e continuerà a starci ancora per molto - ribatte Bianchi - Tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare. In questa città ancora non si è capito che non sono i porti a scegliere le merci, bensì le merci a scegliere i porti». A gettare acqua sul fuoco ci pensa Mario Tullio, segretario regionale del Pd: «Merlo farà un buon lavoro. Il sindaco ha avuto il merito di

aprire il dibattito su porto e città in tempi non sospetti. Conosco Marta da abbastanza tempo per sapere che è più legata ai progetti che alle persone».

Compatto, o quasi, il fronte sindacale. Un avvertimento a «non scherzare col futuro del porto» arriva da Ettore Torzetti, segretario regionale Fit-Cisl: «Ci auguriamo che il sindaco non voglia mettere in discussione la scelta del ministro Bianchi. Merlo è una persona in gamba, con idee e progetti che coincidono con quelle dei lavoratori: sarebbe assurdo contrastare la sua nomina. Vorrei poi ricordare che la Vincenzi, alla fine della famosa cena organizzata per presentarci Paolo Costa, disse pubblicamente che avrebbe rispettato in ogni caso la volontà del governo. C'è da sperare che non si rimangi quelle parole. Tornando al nuovo presidente, la sua priorità dovrà essere restituire dignità a quei dipendenti dell'Authority che, per svariati motivi, non sono stati messi in condizione di lavorare nelle migliori condizioni».

«Merlo presidente? Per quanto ci riguarda ci limitiamo a dire che è stata rispettata la legge 84/94 - dicono Ivano Bosco e Walter Fabiocci della Cgil - Come assessore, Merlo ha lavorato bene. Speriamo, adesso, che si apra una nuova fase per un porto che negli ultimi anni ha sofferto parecchio, come dimostra quanto sta riportando il *Secolo XIX* in questi giorni. E che il personale interno dell'Autorità portuale possa tornare a lavorare in un ambiente sereno».

Andrea Roncallo (Ultrasporti) parla di Merlo come di «un politico capace e intelligente, che ora dovrà confrontarsi con una realtà difficile come quella del porto di Genova. Il primo problema da affrontare? Gli spazi. Se vogliamo crescere, abbiamo bisogno di nuove superfici dove accogliere la merce. Questa sarà la sfida più importante».

GILDA FERRARI
FRANCESCO FERRARI